

---

SEDUTA N. 60 DEL 25 NOVEMBRE 2002

---



**RESOCONTO INTEGRALE  
della seduta consiliare**

**DI LUNEDI' 25 NOVEMBRE 2002**

**60.**

---

PRESIEDE IL PRESIDENTE  
**MARIA CLARA MUCI**

**INDICE**

---

**Società MEGAS SPA — Approva-  
zione progetto di scissione e modi-  
fiche statutarie — Approvazione  
statuto società beneficiata MEGAS.  
NET SPA ..... p. 3**

**Comunicazioni del Sindaco ..... p. 14**

---

---

SEDUTA N. 60 DEL 25 NOVEMBRE 2002

---

---

**La seduta inizia alle 18,40**

*Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	assente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	assente g.
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	presente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	assente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	assente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

*Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Ciampi, Pandolfi e Violini Operoni.*

*Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Massimo Spalacci, Giorgio Ubaldi e Luciano Stefanini.*

**Società MEGAS SPA — Approvazione progetto di scissione e modifiche statutarie — Approvazione statuto società beneficiata MEGAS.NET SPA**

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Bastianelli è assente giustificato.

Questa sera è stato convocato un Consiglio straordinario perché vi era la necessità e l'urgenza di approvare questa delibera relativa al Megas prima dell'assemblea che si terrà domani mattina a Pesaro. Voglio ringraziare e salutare i presenti, i responsabili e funzionari del Megas, voglio ringraziare anche la presenza e la partecipazione del presidente Luigi Gennarini, del vicepresidente Ioni e del responsabile dell'area amministrativa del Megas Vigiani Antonio.

Passo la parola al Sindaco per la relazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Approfitto per dire una cosa al Consiglio comunale che fa sempre riferimento ai servizi, ad un'altra delibera di indirizzi che abbiamo assunto poco tempo fa, la delibera di indirizzi sulla questione dei trasporti. Il Consiglio comunale a suo tempo aveva approvato la delibera di indirizzi per andare avanti con il processo che avevamo

indicato per quanto riguarda i trasporti, cioè l'aggregazione con le aziende private: prima la costituzione dell'associazione temporanea d'impresa, poi della società di capitali, poi della società per azioni vera e propria con i privati. Era stata approvata la delibera di indirizzi anzitutto in Consiglio comunale di Urbino, poi nel Consiglio comunale di Pesaro, i giorni scorsi nel Consiglio comunale di Fano e questa mattina si è tenuta l'assemblea dell'Ami trasporti, presenti io, io sindaco di Pesaro e il presidente dell'Aset Trasporti di Fano, che ha a sua volta approvato la delibera di indirizzi che avevano già approvato i Consigli comunali. La procedura a cui si farà riferimento nell'azione dell'Ami è quella che nei Consigli comunali avevamo stabilito. Si è dato mandato al consiglio di amministrazione dell'Ami Spa Trasporti di prendere contatti con i privati per la partecipazione dell'Ami Trasporti alla Soget. Sapete cosa vuol dire: se si riesce a condurre in porto questa operazione ci sarà un profondo mutamento nel servizio di trasporto pubblico, soprattutto fra Pesaro e Urbino ma si comincia il discorso per un diverso trasporto pubblico a livello provinciale, quindi una cosa buona da tutti i punti di vista.

La delibera che siamo chiamati ad approvare oggi è ugualmente una delibera di indiriz-

SEDUTA N. 60 DEL 25 NOVEMBRE 2002

zi: il Consiglio comunale deve approvare una delibera per la nomina del sindaco quale componente dell'assemblea del Megas che si riunirà domani mattina. Quindi domani mattina potrò partecipare, sulla base della delibera, all'assemblea del Megas e adottare i provvedimenti che andranno nel senso della delibera di indirizzi. Questo è l'atto che il Consiglio comunale è chiamato ad approvare.

Dico in premessa il motivo per il quale è stato convocato un Consiglio comunale in seduta straordinaria. L'assemblea del Megas, quindi i sindaci dei 51 Comuni aderenti al Megas a livello provinciale, c'era già stata il 12 giugno 2002 e aveva approvato questo indirizzo. Questo ci ha spinto a ragionare in questi giorni sul fatto della non certezza della delibera di indirizzo, soprattutto degli enti principali, cosa tuttora in discussione. Per maggiore cautela se ne è discusso e si è ritenuto di portare in discussione questa sera in Consiglio comunale di Urbino e in Consiglio provinciale a Pesaro l'approvazione degli indirizzi. In questo modo l'assemblea del Megas domani mattina avrebbe il 70% delle quote di proprietà con approvati gli indirizzi per procedere alla scissione, quindi se vi fossero problemi di legittimità di percorso, sarebbe tutto regolare. Questi i motivi per i quali si è convocato il Consiglio in seduta straordinaria. Però c'era già stata l'assemblea a giugno del 2002 che aveva approvato gli indirizzi, quindi non c'è niente di particolarmente nuovo.

Se vi fossero domande da parte dei consiglieri, il dott. Brincivalli che segue per il Comune le politiche dei servizi quale dirigente degli uffici finanziari e programmazione, il presidente Gennarini e il vicepresidente Ioni del Megas, che ringrazio anch'io per essere qui presenti questa sera con gli altri collaboratori — è presente anche Giuseppe Saltarelli, presidente della Megas Trade, società di vendita — potranno integrare le cose che dico io e rispondere alle vostre domande.

L'art. 35 della legge 448 del 2001, la finanziaria per il 2002 approvata dal Parlamento, innova profondamente tutto il sistema dei servizi. Sapete che la principale innovazione sul sistema di gestione dei servizi è, fra l'altro, la suddivisione all'interno di una società di

gestione, fra società che gestisce e società proprietaria delle reti e del patrimonio. Questo è l'atto che siamo chiamati a fare. Una serie di società hanno addirittura anticipato la legge, per esempio l'Aspes di Pesaro che da un anno ha proceduto a dividere proprietà delle reti dalla gestione, ha costituito due società e da un anno e mezzo va avanti in questo modo. Lo sta facendo l'Aset di Fano, speculare al Megas, perché gestisce acqua, gas, igiene urbana ecc., quindi stanno approvando in Consiglio comunale a Fano e negli altri Comuni le delibere di scissione. Noi dovremmo pensare come procedere per quanto riguarda i trasporti. Intanto si pone la questione del Megas. Sulla base della legge si deve procedere, per quanto riguarda Megas Spa, alla suddivisione fra società a cui rimane la gestione dei servizi e società che diventa proprietaria delle reti e del patrimonio, con un meccanismo introdotto dalla legge: nella società del patrimonio il pubblico non può andare al di sotto del 51%, limite minimo. Invece, per quanto riguarda la società di gestione questo limite non c'è. Sapete che l'orientamento dell'Aspes credo sia quello di andare con la presenza del privato oltre il 51% per quanto riguarda la gestione.

La società del patrimonio deve avere come minimo il 51% pubblico, la società di gestione non ha questo vincolo.

Come prima cosa si è strutturata la divisione del patrimonio fra società di gestione e società del patrimonio e delle reti. Il complesso del patrimonio del Megas è di 70 miliardi, 36.886.000 euro. La suddivisione porta alla società del patrimonio, perché evidentemente le reti valgono di più. Un patrimonio di 32.453.000 euro, di cui Urbino ha 6.064.000 euro, pari al 18,6%, con il passaggio del consorzio idrico, sia nella società del patrimonio, sia nella società di gestione. Oltretutto l'Amministrazione comunale sta discutendo la possibilità di conferire al Megas anche la rete idrica del comune. Si dovranno fare le necessarie valutazioni, probabilmente se si fa questa operazione si eleverà ulteriormente il peso del Comune di Urbino all'interno del Megas.

Quindi 36 milioni di euro per quanto riguarda il patrimonio complessivo del Megas, 32 milioni di euro alla società del patrimonio,

SEDUTA N. 60 DEL 25 NOVEMBRE 2002

3.880.000 euro andranno alla società della gestione. Questa è la suddivisione del patrimonio. Evidentemente il grosso è nel patrimonio, perché si è proprietari delle reti.

Nella società della gestione avremo 726.000 euro di patrimonio, pari sempre a quel 18,6%. Questa è la suddivisione del patrimonio.

Ci sono poi alcuni adempimenti per quanto riguarda lo statuto che rimane per la società di gestione, mentre per la società del patrimonio che si va a creare occorre un nuovo statuto. Per quanto riguarda la società della gestione lo statuto rimane press'a poco come quello attuale, con alcuni aggiustamenti da apportare. Si tratta di far tornare in modo equilibrato, rispetto alle funzioni, i due statuti, in pratica si tratta dello statuto che avevamo già approvato anche come Consiglio comunale.

Nello statuto c'è scritto che i consigli di amministrazione possono essere da 3 a 11 persone. Noi approviamo questo statuto e domani mattina l'assemblea del Megas dovrà approvare il numero di componenti e stabilire chi ne farà parte. L'orientamento del Megas, in considerazione anche della fase di transizione in cui siamo, è di lasciare il consiglio di amministrazione così com'è, sia per l'una che per l'altra società. Infatti siamo in una fase di transizione, ci sono scadenze e in questa fase ci sarà necessità di una valutazione comune, non sarà facile andare a stabilire e separare con precisione le varie funzioni per un po' di tempo, quindi ci sarà un'azione necessariamente comune. Poi ci sono di fronte altre scadenze. Anzitutto l'aggregazione con l'Aset, per cui se ci fosse questa eventualità fra un po' di tempo si dovrebbero discutere anche gli assetti di direzione del Megas. Non ultima la scadenza elettorale, per cui si sa che fra un anno e mezzo si dovrà rivedere la questione degli assetti delle società. Per queste ragioni è una fase di transizione. Secondo me è molto saggio che ci sia questo orientamento di dire che adesso non andiamo a rifare il consiglio di amministrazione dell'una, dell'altra, ma che questo sia l'orientamento.

Mi pare che queste siano le cose principali che si dovevano riferire al Consiglio comunale. E' evidente che per quanto riguarda i servizi, per una fase continueranno a essere regolati dai

contratti di servizio che ci sono con l'azienda di gestione, fin quando non si impianterà il contratto di servizio con l'azienda delle reti che a sua volta dovrà dare in gestione il servizio all'azienda di gestione, quindi ci sarà un controllo incrociato: l'Amministrazione farà il contratto di servizio con l'azienda delle reti della proprietà, l'azienda delle reti della proprietà avrà contratti di servizio, convenzioni ecc. attraverso il proprio strumento che è l'azienda di gestione. Noi non siamo da un'altra parte, ma siamo sia nell'azienda delle reti di proprietà sia nell'azienda di gestione, quindi ci sarà anche la presenza diretta nell'assemblea e poi, speriamo, nel consiglio di amministrazione, quindi questi meccanismi anche per quanto riguarda servizi, gestione di servizi, controllo sulla gestione dei servizi e possibilità di seguire bene tutte le questioni.

Secondo me, le linee indicate sono linee sagge che credo siano positive per quanto riguarda il lavoro che abbiamo fatto in questi anni e l'assetto dei servizi in generale a livello provinciale. Credo che abbiamo fatto bene a procedere rapidamente anche con questo atto formale della suddivisione tra le società, perché abbiamo visto bene con i trasporti, per quanto riguarda Urbino, che non serve perdere tempo nei confronti dei meccanismi di servizio. Così credo sia anche per quanto riguarda i servizi gestiti dal Megas. Quindi va bene essere andati rapidamente in questa direzione, bisogna che procediamo altrettanto rapidamente, vedendo tutti i passaggi successivi.

Approfitto della presenza del presidente e del vicepresidente del Megas, oltre che dei dirigenti, per ricordare che Urbino tiene molto al rispetto dei patti stabiliti, quindi la sede del Megas deve essere in Urbino, perché non ha senso che sia da alcuna altra parte. Questi patti sono stabiliti da molto tempo, non si giustificherebbe in alcun modo una cosa diversa. Lo dico per scaramanzia, perché mi risulta che dall'ultimo Consiglio che avevamo fatto, presidente, vicepresidente e collaboratori hanno consentito di fare passi avanti, la nuova sede del Megas è in appalto, il giorno 4 si dovranno aprire le buste per l'attribuzione dell'appalto. Deve essere chiaro che questa è una cosa fondamentale, determinante, dirimente per quanto

SEDUTA N. 60 DEL 25 NOVEMBRE 2002

riguarda la città di Urbino, perché siamo stati noi in primo luogo a spingere, a dare impulso alla questione del Megas, della metanizzazione delle aree interne, dello sviluppo di questo servizio in tutti questi anni.

Non aggiungo altro e chiedo a Brincivalli o Gennarini se ci sono cose più o meno tecniche o loro valutazioni da dover aggiungere.

Dott. ANGELO BRINCIVALLI, *Dirigente settore finanziario e programmazione*. L'unica cosa da spiegare è come mai il legislatore è arrivato nell'anno 2002 a regolamentare la questione dei servizi pubblici locali così com'è stata stabilita nell'art. 35. Già nella precedente legislatura il cosiddetto "disegno di legge Vigneri" stabiliva una regolamentazione quadro dei servizi pubblici locali. Il disegno di legge è poi naufragato alla fine della legislatura e non è stato approvato. Nella finanziaria del 2002 il Governo, facendo leva sull'art. 92 del trattato di Maastricht, ha dovuto, per necessità e per non incorrere in infrazioni presso la Commissione europea, approvare l'art. 35, un provvedimento che pur essendo stato inserito nella finanziaria 2002 dava una regolamentazione abbastanza organica ai servizi pubblici locali.

I principi ispiratori dell'art. 35 sono rinvenibili nel trattato di Maastricht e sono quelli della liberalizzazione dei servizi e della libera concorrenza. Questi principi dovevano poi essere calati nelle singole realtà nazionali in modo tale che potessero essere salvaguardati anche gli interessi delle proprietà pubbliche quindi nell'art. 35 si è trovato questo compromesso di scindere la proprietà degli asset fondamentali dei servizi pubblici locali che deve rimanere degli enti pubblici, mentre le società per la gestione, trascorso un determinato periodo transitorio, che per i trasporti, l'acqua e il gas, a seconda se vi sono meno accorpamenti o allargamenti delle masse critiche può arrivare fino a 5, addirittura a nove anni, si andrà alle gare. Ovviamente il periodo transitorio è stato dato alle società che normalmente sono di proprietà pubblica — la maggior parte delle società di gestione dei servizi pubblici locali sono figlie delle vecchie municipalizzate, quindi sono quasi tutte di proprietà pubblica — tutte piuttosto piccole e non

molto strutturate per affrontare mercati vasti, per farle crescere e quindi poter reggere, al termine del periodo transitorio, la inevitabile concorrenza delle grandi società europee. Per esempio sappiamo che nei trasporti vi sono interessi forti di società francesi ed inglesi sul mercato italiano. Per l'acqua vi sono le società francesi, molto aggressive. Quindi il periodo transitorio è soprattutto per poter strutturare, per potersi rafforzare e quindi poter affrontare con una certa robustezza la sfida del mercato.

La caratteristica di queste società, oltre che affrontare il mercato, per il legislatore è anche quella che potranno essere privatizzate, quindi cedute le quote di partecipazione degli enti locali. Relativamente alla società di gestione, la cosiddetta privatizzazione può arrivare fino al 100%, teoricamente gli enti pubblici proprietari delle società di gestione possono arrivare a cedere anche il 100% delle quote, mentre per quanto riguarda la proprietà delle reti, il limite al di sotto del quale non si può prescindere è il 51%. E' chiaro che in questa prima fase, quanto meno sulla base delle poche esperienze, perché il primo esempio di scissione è quello di Pesaro e nessuno ancora pensa di smobilizzare relativamente alla società delle reti, mentre relativamente alla società di gestione la stessa Aspes ha già provveduto alla messa in vendita di un primo 24% delle proprie azioni. Questo dal punto di vista del contesto generale.

Un'altra delle caratteristiche fondamentali che il legislatore ha assegnato alla società del patrimonio, è quella di fungere da stazione appaltante per le gare, cioè i Comuni affideranno alla società proprietaria delle reti anche il compito di celebrare per loro conto le gare per la gestione dei servizi dell'acqua, del gas ecc. Questa è stata una scelta corretta, non potendo i 51 Comuni che fa parte del Megas, ognuno per conto proprio celebrare una gara.

Queste sono le caratteristiche generali di questo processo. Il tipo di scissione è prevista dalla legge. La legge dice cioè che entro il 31 dicembre 2002 tutte le società partecipate dagli enti locali debbono procedere a separare la proprietà delle reti dalla gestione. Il termine non è perentorio, ciò significa che non esiste una sanzione immediata nel caso in cui non lo si faccia, ma è bene che la si faccia subito per

SEDUTA N. 60 DEL 25 NOVEMBRE 2002

non versare in una situazione di potenziale illegittimità che poi sarebbe censurabile nelle varie sedi in cui è possibile farla valere. Secondo me è stato corretto che il Megas ha approntato per tempo tutti gli atti necessari a questo tipo di scissione.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto mi ricollego a quanto detto dal Sindaco per quanto riguarda la sede, perché non ho gradito molto le dichiarazioni di Rovinelli, presidente dell'Aset. Mi dispiace che non sia presente, ma gli direi intanto di rinunciare alla sua poltrona, tanto per cominciare. I 7 milioni per la sede erano già stati fissati da tempo, quindi non è una "furbata" come lui lascerebbe intendere. Inoltre, vorrei anche dire — io commento quanto scritto fra virgolette, se poi le parole non sono queste, quel che dico non ha valore — che la sede rimane ad Urbino e vorrei chiedere qualche spiegazione, ad esempio, quando, nell'atto costitutivo si sostiene che la società ha sede legale in Urbino ma nei modi di legge può modificare la sede legale. Ebbene, cosa si intende per "modificare"? Il luogo o cos'altro?

Vorrei poi chiedere un'altra cosa. Mi pare che il dott. Brincivalli abbia detto che questo periodo transitorio è di 8 anni. Se è così lungo c'è tempo, ma se fosse più breve vorrei sapere se la società di gestione si sta preparando e in che modo, per poter concorrere agli appalti, cioè se ha una strategia, se ha una programmazione, come intende muoversi, anche perché mi risulta che la gestione di alcuni servizi sia in passivo. Quindi penso che occorra una strategia per poter partecipare agli appalti con una certa possibilità di vincerli.

Naturalmente resta anche confermato che la sede operativa rimanga ad Urbino. Diventa patetica, sta diventando una barzelletta la lotta fra costa ed entroterra. Continuiamo sempre con questa storia, ma visto che il territorio è vasto, credo che una sede tecnica, come auspica sempre Rovinelli, a Fano non risponda alle esigenze di tutto l'entroterra

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Mi sembra opportuna la richiesta fatta dal Sindaco per avere assicurazione circa la sede a Urbino. Credo che non sia la prima volta.

Circa l'approvazione del progetto di scissione della società Megas, si creano gli strumenti aziendali necessari a stare nel mercato, in una libera concorrenza. E' previsto dalla legge, è consigliato di farlo, quindi non c'è che annunciare il voto favorevole del gruppo Margherita.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. E' un percorso che abbiamo iniziato parecchio tempo fa, che riguarda tutti i servizi. Abbiamo discusso per la trasformazione dell'Ami, abbiamo fatto la stessa cosa per il Megas. Il provvedimento che andiamo ad approvare oggi non fa altro che rendere ancora più forte un'azienda in cui il Comune di Urbino ha un peso notevole.

Come è stato detto la divisione del Megas in due enti, in due società non solamente viene ad ottemperare un disposto legislativo ma sono gli strumenti giusti perché poi si possa stare sul mercato per poter concorrere nei migliori modi possibili al momento delle gare.

Penso che il fatto che nel dividere le società comunque la presenza del pubblico, per quanto riguarda la proprietà delle reti rimane al 51%, ed è una cosa importante, mentre per quanto riguarda la gestione sappiamo che i Comuni vanno sempre più incontro a difficoltà nel gestirli direttamente, quindi se c'è la possibilità di dare all'esterno tale gestione va bene.

Dobbiamo far sì che dando all'esterno i servizi non sia a detrimento della loro qualità, quindi l'impegno del Megas è quello di controllare la qualità dei servizi che deve essere la migliore possibile, perché è una delle condizioni che abbiamo indicato come necessaria per dare il servizio a un ente come il Megas. Un servizio su ampia scala porta a economicità, ma anche a un miglioramento. L'obiettivo deve continuare a essere la qualità del servizio ed è quello che i cittadini si aspettano da noi, più che divisioni di carattere societario. Al cittadino interessa che il servizio sia puntuale, sia fatto

SEDUTA N. 60 DEL 25 NOVEMBRE 2002

bene, non ci siano errori nel distribuire bollette o cose di questo genere.

Anch'io mi associo ai colleghi che sono intervenuti nel dire che la questione della sede ad Urbino, per quanto riguarda noi Ds non si pone, nel senso che pensiamo che, una volta deciso che tra i motivi per cui abbiamo acconsentito il passaggio al Megas era anche quella che la sede rimanesse ad Urbino, così deve rimanere. Anche perché se il Megas diventerà una struttura a livello provinciale, Urbino, anche dal punto di vista logistico è il posto ideale per rispondere alle esigenze del territorio.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Foschi.

**ELISABETTA FOSCHI.** Diceva il Sindaco che ancora non si sa se è necessario o meno il voto del Consiglio quale indirizzo per andare all'assemblea del Megas. Mi dispiace avere sempre questo ruolo, però vorrei ricordare che magari non era e non è necessario deliberare, ma torno a ribadire che è opportuno informare, soprattutto quando si leggono gli articoli che citava il consigliere Ciampi. Credo che sia doveroso da parte di chi amministra questa città, informare perché insieme si possa anche svolgere una battaglia.

Leggo nel materiale che ci è stato consegnato, che questo processo di scissione è stato depositato almeno 30 giorni prima, il Sindaco dice che è uscito sui giornali e che è una cosa non rimasta nascosta. Abbiamo visto che sui giornali escono tante cose, ma una cosa è quello che esce sui giornali, una cosa è quello che viene portato a conoscenza dei consiglieri. Se vedo che il progetto di scissione, almeno 30 giorni prima dell'assemblea straordinaria era depositato, l'assemblea straordinaria è convocata domani... Anzi, era convocata per oggi, il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale sono stati convocati per oggi, forse qualcuno si era dimenticato queste scadenze. Capisco che l'assemblea straordinaria del Megas è costretta ad andare in seconda convocazione, visto che la prima era per il 25.11.2002, giornata odierna, quindi c'è una forzatura ad andare in seconda convocazione, ma non importa, la via era obbligata. Ma soprattutto sulle vie obbligate dove

problemi non ci sono, cerchiamo di ragionare a livello di città. Lo fa Fano, poi non lamentiamoci se ci troviamo messi in secondo livello.

Questo lo si dice, lo si ribadisce nell'ottica di lavorare insieme per la città, non per una precisa parte.

Quanto ai chiarimenti specifici, vorrei capire. La società che viene chiamata come scissa, originariamente Megas, è quella che riguarda la gestione; la società beneficiaria è quella proprietaria del patrimonio. E allora, quando leggo lo statuto della Megas.net, cioè della beneficiaria, quella che si occupa del patrimonio e all'art. 2 leggo "nel rispetto di quanto previsto al comma 1 la società sviluppa anche le attività complementari a quanto sopra indicato ivi compreso, ai sensi di legge, la gestione di tali reti", cosa si intende per "gestione"? Se è quella in senso lato dovrebbe occuparsene la Megas scissa, quindi quella che si occupa di gestione, come abbiamo sempre detto; se invece nello statuto, per gestione si intende qualcos'altro vorrei capire cos'è, altrimenti mi sembra un controsenso. Mi sembra cioè di capire, leggendo, che anche la Megas beneficiaria potrebbe occuparsi di gestione.

Quanto alla Megas originaria, le proposte di modifica di statuto, forse c'è un po' di confusione fra le proposte fatte e lo statuto che poi viene fuori. Per esempio, nella prima pagina delle modifiche allo statuto della scissa leggo: "Al comma 2, lettera a) eliminare *gestione di impianti*". La Megas Spa è quella che si occupa della gestione? Cosa vuol dire "eliminare la gestione degli impianti"?

Nelle modifiche specifiche delle varie lettere credo che ci sia un po' di confusione tra c) e b) ecc. Sono un po' disordinati, questi suggerimenti.

Se quello che segue è lo statuto modificato — credo che sia quello — non si trova conformità tra le proposte e lo statuto, c'è qualche errore, qualche distrazione.

Detto tutto questo, si può solo dire che è una via obbligata perché è la legge che lo prevede perché non ci vorremmo trovare in condizioni di non poter partecipare a qualche gara o di dover essere sottoposti a qualche ricorso o cos'altro perché non abbiamo fatto questo adempimento, quindi si vada in questa



SEDUTA N. 60 DEL 25 NOVEMBRE 2002

direzione. Credo anche che sia opportuno, se domani il consiglio del Megas andrà in quella direzione, non procedere con i due consigli di amministrazione, ma andare ad adottare la scelta indicata, cioè quella di uno solo, perché sarebbe davvero un pessimo segnale anche nei confronti dell'opinione pubblica.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Serafini.

**ALCEO SERAFINI.** Questo è un processo nuovo che viene avanti e che mi trova favorevole, però non ho capito bene quando potrà andare a regime tutta la fase relativa alle gare libere, con i privati, quelle che danno la possibilità di avere una concorrenza vera. Non ho capito se mi si diceva che era nel 2005. E' chiaro che questo nuovo processo colloca il Comune in una dimensione particolare. La prima adesione al Megas, con 51 Comuni che aderiscono a questo progetto, ci colloca in una posizione di razionalizzazione estrema delle risorse.

E' possibile avviare dei processi di gare per servizi specifici, cioè il gas con il gas, l'acqua con l'acqua, oppure territorialmente identificabili? Noi abbiamo questo grande consorzio di 51 Comuni. Al di fuori di questo consorzio esistono anche altre realtà. Non so se Pesaro è ancora con l'Aspes, ma probabilmente lo è. Noi potremmo individuare, un domani, questa società che deve andare a fare le gare: non so se è determinata dalla legge anche la modalità di gara da espletare. La società Megas deve procedere alla privatizzazione dei propri servizi con una gara: può fare più gare oppure deve essere un gestore unico? Per realizzare gli impianti o la manutenzione relativi al gas, i 51 Comuni che fanno parte del Megas, possono attivare una gara relativamente al gas, una gara relativamente all'acqua, una gara relativamente alla nettezza urbana o alla differenziata ecc.?

Inoltre vorrei sapere quali sono i tempi per potersi adeguare a questa normativa, per poter eventualmente concorrere.

Penso che comunque faccia parte di un processo che viene avanti in maniera tranquilla, quindi non vedo particolari problemi. L'uni-

co rammarico è la fretta data dalla contingenza che spinge ad avere le idee non proprio precise.

Relativamente alla sede mi associo a questo desiderio che era anche frutto di un accordo politico. Ritengo che la nostra deliberazione poteva anche dire che queste due sedi rimanevano fin quando la sede centrale ad Urbino non fosse realizzata. Però capisco che anche questo non può essere più di tanto forzato, perché la società deve gestire, quindi è anche nella sua autonomia arrivare a una considerazione differente nel tempo, però io lo prendo come un impegno politico, non come una norma vincolante, estrema.

I consiglieri attualmente sono gli stessi, dell'una e dell'altra società. Nel momento successivo il problema non si pone, perché nel momento in cui si va a gara c'è una società che andrà a gestire i servizi che sarà una società terza, potrebbe essere il Megas trasferito o una società comunque controllata dal pubblico, però potrà essere benissimo una società privata, quindi dovrà avere un suo organismo ecc. Nel momento del passaggio potrebbe invece sembrare un modo di ritornare a indennità, con un aggravio di spese che in questo momento potrebbero non essere sostenute. Dall'introduzione del Sindaco non ho capito se queste due società prendono comunque un gettone unico o se lo prendono tutte e due, perché sotto questo profilo non avremmo risolto gran che, altrimenti.

Comunque sono favorevole a questo processo di decentramento e di utilizzazione delle risorse in maniera anche concorrenziale.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Violini.

**LEONARDO VIOLINI OPERONI.** Una considerazione breve e una domanda ancora più breve.

Questo è un processo che parte da lontano, dall'idea di razionalizzare e migliorare i servizi da tutti i punti di vista, con guadagni per la funzionalità della gestione e per il miglioramento del servizio.

Urbino si trova in una situazione di tutto rispetto e questo non può che farci molto piacere e testimonia della bontà delle operazioni che

SEDUTA N. 60 DEL 25 NOVEMBRE 2002

si stanno facendo. Tutto parte da un concetto fondamentale, si diceva prima: quello del miglioramento dei servizi e quello della presenza del pubblico e della possibilità, per il pubblico, del controllo dei servizi che poi si andranno ad erogare, perché il fine ultimo è quello di migliorare i servizi per i cittadini.

Ben venga la scissione che è un atto dovuto, che va in direzione di una maggiore efficienza e di una maggiore trasparenza, se mai ce ne fosse bisogno; ancor meglio venga l'Aset: spero che i prossimi mesi vedano anche la Multiservizi di Fano e i suoi associati entrare in questo discorso che abbisogna delle professionalità, delle esperienze, di quello che esiste in ambito provinciale. Ben vengano, in fase di gestione, anche i privati: alcune scelte di altre società potrebbero addirittura prevedere una quota maggioritaria in questo senso, sempre rispettando questo principio basilare, cioè la proprietà e la presenza della proprietà pubblica come garanzia della tutela dei diritti dei cittadini, delle loro peculiarità e anche del loro portafoglio.

Non ho seguito in questi giorni i giornali, deduco da quello che diceva il consigliere Serafini, che la scissione manterrà comunque una sede unica. Chiedo in questo senso spiegazioni.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gambini.

**MAURIZIO GAMBINI.** Vorrei fare una domanda ai rappresentanti della società per capire quali possono essere gli interessi. Siccome parliamo spesso del fatto che abbiamo una quota, come Amministrazione comunale di Urbino, abbastanza importante nella società Megas, la Provincia rappresenta un'altra buona fetta, mi sfugge quali possono essere gli interessi dei cittadini quando un servizio viene erogato da una società di proprietà pubblica oppure privata. Vorrei avere una spiegazione in merito, perché fino ad oggi non ho colto precisamente la prospettiva. Non sono in grado di dare parere positivo su questa delibera. Lo darò perché credo che i nostri amministratori l'abbiano valutata ben attentamente, però vorrei sapere quale futuro avremo nella gestione dei

servizi, perché ho già detto in passato che sono abbastanza preoccupato di come verranno gestiti i servizi in futuro, visto che le risorse sono sempre meno consistenti, i servizi devono essere puntuali, l'esigenza del cittadino è sempre più attenta nell'avere un servizio adeguato. Credo che gestire una società del genere in futuro non sarà così semplice. Chiedo quindi di capire quali potrebbero essere, dal punto di vista degli amministratori, i vantaggi di una società di questo genere rispetto a dare servizi ad un altro soggetto qualsiasi, perché è chiaro che ogni ente pubblico che dà un servizio in gestione a un soggetto esterno, ogni volta dovrà avere la garanzia che il servizio viene erogato. E' una domanda un po' generica, ma mi piacerebbe avere il vostro punto di vista.

*(Esce il consigliere Pandolfi:  
presenti n. 16)*

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Ubaldi.

**GIORGIO UBALDI.** Vorrei precisare alcune situazioni che sono emerse. Credo che è segnata la strada della gestione servizi a terzi. Le difficoltà dei Comuni le conosciamo tutti, non è più possibile ragionare in termini di economia, bisogna andare a una gestione diversa di questi servizi per incrementare il discorso soprattutto della qualità e della possibilità di investimenti sui servizi.

Il Governo di centro-destra ha accelerato questa situazione, per puntare molto sui privati. Si diceva della fretta con cui si è fatta questa cosa. L'art. 35 a tutt'oggi è oggetto di discussione politica nella stessa maggioranza, tant'è che il regolamento attuativo ancora non è stato fatto, quindi è vero che noi abbiamo fatto le corse, ma è vero che a livello nazionale non si è molto chiari su questa questione, perché c'è una parte che spinge per arrivare al sistema privatistico e basta, c'è invece chi ha qualche idea di trattenersi ancora su queste cose. Quindi un maggiore chiarimento a livello nazionale poteva servire anche per accelerare e individuare meglio i temi.

La scissione Megas rafforza il servizio per i cittadini, o quanto meno dà più possibilità

SEDUTA N. 60 DEL 25 NOVEMBRE 2002

in questa direzione. Credo quindi che Megas Gestione debba lavorare sempre di più su questa condizione.

L'altra cosa che viene fuori è il discorso Aset-Megas. Capisco i problemi di Carnaroli o di Rovinelli: mentre Megas è un'azienda che può ancora crescere nell'area interna, l'Aset è definita lì, in quella ristretta area fanese, i Comuni sono quelli e finita la storia si ha voglia di arrivare, adesso, alla fusione perché probabilmente la crescita Aset è finita. Credo invece che la crescita Megas ancora non sia finita, ci sono altri Comuni che possono entrare in Megas, rafforzare il Megas in questa condizione per andare a un ragionamento diverso.

Il problema della sede non è di Rovinelli ma nostro, credo che Rovinelli parli per lui, perché il Megas non c'è, però credo che rispetto a qualsiasi tipo di fusione, avendo Urbino una forza sostanziosa all'interno del Megas debba essere trattata nella maniera in cui va trattata. Quindi il problema Aset per adesso non si pone, il problema della sede non è un problema di Rovinelli ma nostro: si apriranno le buste il 4 per la sede in Urbino. Credo che questa sia una condizione che debba ancor di più rafforzare il Megas e l'atto di questa sera questo fa.

Non è più rinunciabile il discorso dei servizi gestiti da terzi, facciamolo bene, in maniera tale che questa azienda cresca e quando si andrà a discutere si tratti alla pari come abbiamo fatto con i trasporti. Le possibilità ci sono, quindi ci si deve organizzare per affrontare questo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il dott. Brincivalli per rispondere alle domande fatte.

**Dott. ANGELO BRINCIVALLI, Dirigente settore finanziario e programmazione.** Rispetto alla domanda del consigliere Foschi circa il fatto che nelle modifiche dello statuto da una parte sembra che si elimini la gestione delle reti e dall'altra la ritroviamo scritta nel testo coordinato, questo fatto sconta la complicazione dell'art. 35 della finanziaria dello scorso anno che ha trattato una materia così complessa in un solo articolo che peraltro modifica due articoli del testo unico degli enti locali.

L'art. 35 in verità, oltre a prevedere la

scissione della proprietà delle reti — le chiama "reti impianti e altre dotazioni patrimoniali" — dalla gestione, prevede una ulteriore possibilità di creazione di società, cioè una società per la gestione delle reti, non dei servizi sulle reti, ma gestione delle reti, tant'è che il testo coordinato dello statuto di Megas Spa, parla di "gestione complessiva degli impianti". Questo significa che Megas Spa, al termine del periodo transitorio, oltre che partecipare alla gara per la gestione può partecipare anche alla eventuale gara per la gestione delle reti, cioè oltre che arrivare a portare l'acqua ai rubinetti, si arriva anche a gestire le reti. E' lo stesso articolo 35 che prevede questa possibilità e non ricordo qual è il comma, quindi potremmo trovarci in una situazione di mera proprietà delle reti da parte degli enti locali, attraverso una società che possiede le reti, gestione delle reti da parte di una società scelta con gara ad evidenza pubblica, gestione del servizio fino ad arrivare nel caso del gas, attraverso il "decreto Letta", alla distribuzione.

Questo è il quadro normativo che risulta dall'art. 35 e che sconta anche la fretta. Voi sapete che la finanziaria è un provvedimento-omnibus che viene scritto per risolvere i problemi urgenti, ma spesso non è molto coordinato, tant'è che si aspettava l'emanazione del regolamento, entro il giugno del 2002 ma ancora non è stato fatto. Questo per dire quanto accesa sia la discussione dietro queste materie, perché le anime che si alternano nel considerare i servizi pubblici beni essenziali, quindi da mettere a gara, le ritroviamo anche a livello europeo. So per esempio che a livello europeo sono in discussione dei regolamenti che sotto certi punti di vista annacquano la possibilità da parte dei singoli Paesi di fare le gare o danno la possibilità di mantenere — in questo caso la Germania è leader — gli affidamenti alle società di proprietà degli enti pubblici. Questo perché le ex municipalizzate sono cresciute con il patrimonio di tutti, erano società di tutti. Il motivo per cui in questo momento il legislatore dice "manteniamo per un periodo transitorio l'affidamento alle società degli enti locali", è per mantenere anche un valore patrimoniale agli enti locali. In termini di patrimonializzazione, se da domani si perdes-

SEDUTA N. 60 DEL 25 NOVEMBRE 2002

sero tutti gli affidamenti diretti gli enti locali avrebbero una perdita secca nei propri patrimoni di migliaia di miliardi di lire, con problemi, in taluni casi, di insolvenza, perché quelli sono patrimoni che in certi casi possono essere venduti.

Relativamente a come si fa a far sì che la qualità dei servizi erogati si mantenga su standard elevati, il nuovo contesto normativo ci dice che bisogna uscire dal diritto amministrativo, quindi dalla concessione da un ente pubblico a una sua società, ai contratti di servizio. Gli enti locali dovranno pian piano abituarsi a stipulare e a gestire i contratti di servizio anche con le proprie società. Uno avrà una società che è partecipata da un lato ma controparte dall'altra e solo attraverso i contratti di servizio.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il presidente del Megas Gennarini.

**LUIGI GENNARINI, Presidente Megas.** Condivido quanto ha esposto il dott. Brincivalli. Vorrei semplicemente fare un paio di considerazioni.

Intanto ringrazio il Sindaco, la Giunta, il Presidente del Consiglio che ci hanno dato la possibilità di essere presenti a questa discussione del Consiglio comunale che è importante e ringrazio anche i consiglieri che sono intervenuti e che hanno portato valutazioni e fatto considerazioni sostanzialmente di consenso, chiedendo comunque alcune garanzie — in particolare il discorso della sede — sulle quali intendo dire qualcosa. Intanto quando il mio amico Rovinelli dice “sembra quasi che il Megas voglia spostare il proprio asse a Urbino”, non mi pare una novità, perché da quando il consorzio Megas si è costituito, nel 1984, era il consorzio Megas con sede a Urbino e Pesaro, quindi non c'è niente da spostare o altro. Fra l'altro, anche nelle scelte che abbiamo fatto relativamente all'operazione di scissione, per quanto riguarda Megas Spa attuale, lo statuto prevede sede legale in Urbino, via Sasso 62 e sede amministrativa a Pesaro in via Almerico di Ventura 2. Per quanto riguarda la società scissa, quella del servizio, viene proposta una modifica dello statuto attuale, in cui viene eliminato “sede amministrativa in via Almerico di

Ventura”, quindi Megas Spa, dopo che avremo deliberato domani in assemblea e avremo fatto gli atti, sede legale e amministrativa a Urbino, via Sasso 62.

Per quanto riguarda la scissa Megas.net, abbiamo ugualmente nello statuto previsto che la sede legale sia in Urbino, via Sasso, 62, con la possibilità di mantenere la sede amministrativa anche a Pesaro, tenendo conto che è quella delle reti e dal punto di vista della struttura tecnico-amministrativa è limitata, perché deve svolgere solo una serie di funzioni limitate. Questo per dire che a questa problematica siamo stati molto attenti, a conferma di una linea che non è del Megas o del Presidente, ma una linea a suo tempo attivata dalla Amministrazione provinciale, dal Comune di Urbino, dai Comuni dell'entroterra, per cui l'obiettivo era realizzare la metanizzazione dell'entroterra provinciale, con riferimento in particolare a Urbino e riuscire a costruire un'azienda multiservizi che gestisse i vari servizi pubblici a servizio dei Comuni del territorio dell'entroterra della nostra provincia. Quindi altri tipi di discorsi lasciano il tempo che trovano. D'altra parte avete visto qual è la dislocazione dei nostri servizi: la parte colorata, sia per quanto riguarda il servizio gas, sia per quanto riguarda il servizio idrico integrato, sia per quanto riguarda il servizio di igiene urbana, è orientata nella parte del territorio che è la missione del Megas. Fra l'altro va detto che Urbino con Sant'Angelo in Vado sono i Comuni che hanno affidato al Megas sia il gas, sia il servizio idrico, sia il servizio di igiene urbana, quindi c'è una sinergia, una concorrenza di orientamenti che non facciamo altro che affermare.

Qualcuno ha chiesto che differenza c'è fra servizi gestiti da impresa privata e servizi gestiti da impresa pubblica. La sostanza è che si andrà verso una fase in cui i servizi saranno affidati per gara, quindi alle gare parteciperanno tutte le imprese che intenderanno concorrere. Dov'è il problema? Il problema è che l'ente locale, attraverso il contratto di servizio e attraverso il tipo di gara — la gara si può fare chiedendo solamente un'offerta di carattere economico, ma può essere una gara nella quale si chiedono tutta una serie di standard, di qua-

SEDUTA N. 60 DEL 25 NOVEMBRE 2002

lità, di efficienza — formulerà le sue richieste, ed è una cosa delicatissima; dall'altro verso, attraverso il contratto di servizio gli enti locali controllano standard, efficienza, qualità del servizio, perché non si affiderà più direttamente, sarà affidato attraverso gara.

Come si andrà alle gare? Lo domandava Serafini. Per esempio, per il gas il “decreto Letta” ha sostanzialmente definito un periodo transitorio di quattro anni, con dei bonus per l'allungamento. Se due aziende, unificandosi hanno più di 100.000 utenti, il periodo transitorio passa da cinque anni a sette. Oppure se delle aziende si mettono assieme e quella che deriva dall'accorpamento ha il doppio di utenti della più grossa, si ha un altro bonus di allungamento del periodo transitorio.

La ratio del provvedimento è: non andiamo subito in gara ma prevediamo un periodo transitorio che può variare da settore a settore. Per quanto riguarda l'acqua l'art. 35 diceva da tre a cinque anni, la nostra legge regionale diceva che l'Ato poteva affidare per un periodo transitorio a società a maggioranza pubblica per cinque anni. La questione sulla definizione del periodo transitorio è incerta. Sta di fatto che si andrà e questo periodo transitorio deve essere utilizzato dalle aziende per accorparsi, rafforzarsi, cominciare a crescere sul mercato, in modo da essere pronte un domani alle gare. Quando mi si chiedeva “qual è la strategia del Megas per predisporre alle gare?”, già il provvedimento di questa sera dice che il Comune rimane proprietario delle reti e degli impianti, si fa la società di servizio che può essere privatizzata, è questa che deve manovrare sia nel rapporto di alleanza con altri, sia nel rapporto di andare alla ricerca di partner industriali che la possono irrobustire. Da quello già gli enti locali possono “fare cassa”, cioè cedono delle azioni, fanno un po' di cassa, ma la cessione delle azioni deve essere finalizzata all'individuazione di partner industriali del settore validi, per cui quando si arriva alla gara, si arriva con un rafforzamento dell'azienda Megas. Se io dovessi dire che la Megas Spa fra quattro anni farà da sola la gara, direi che non andremo lontani, quindi occorrerà fare una strategia di unione, di sinergie, di collegamenti e anche di associazione con partners di un certo tipo che

diano un minimo di garanzia per il successo nelle future gare. Nel frattempo lavorare in modo oculato per garantire un servizio agli enti locali efficiente e di qualità. Su questo noi siamo impegnati, ma siamo anche ugualmente, ogni volta, disponibili ai confronti con gli enti locali, perché i nostri operatori sono gli enti locali, quindi noi siamo disponibili a ogni verifica, a ogni incontro per cercare di corrispondere alla missione che ci hanno dato, quella di essere un'azienda di gestione di servizi pubblici locali a servizio dei Comuni e operare in collegamento stretto con i sindaci, con gli enti locali, con le esigenze e le richieste dei cittadini-utenti.

La sede è una cosa che do per scontata. Il 4 dicembre scadono le offerte per la sede, apriremo le buste e procederemo all'affidamento, sperando di individuare una ditta seria. Il progetto è molto bello.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Non era meglio inserirsi su una dinamica di gestione di servizi a livello privatistico? (*Registrazione difettosa*). Attualmente rimarranno altre società di gestione tipo l'Aspes di Pesaro?

LUIGI GENNARINI, *Presidente Megas*. Per quanto riguarda il servizio idrico integrato, l'Ato andrà a gara per affidare a un gestore unico il servizio idrico integrato.

ALCEO SERAFINI. L'articolo prevede tutti i servizi a livello industriale. Non poteva anche prevedere comunque una razionalizzazione, individuando un ambito su sede provinciale, regionale o su altre scale? Non era meglio?

LUIGI GENNARINI, *Presidente Megas*. Per l'acqua è previsto.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Per i trasporti è previsto, per l'acqua è già previsto l'ambito, per i rifiuti la legge nuova dovrebbe prevedere i bacini e l'autorità di ambito, per il gas non lo so.

---

SEDUTA N. 60 DEL 25 NOVEMBRE 2002

---

PRESIDENTE. Ringraziamo il presidente, il dott. Ioni e tutti i funzionari del Megas. Pongo in votazione la delibera relativa all'approvazione del progetto di scissione e modifiche statutarie della società Megas Spa e l'approvazione dello statuto società beneficiata Megas.net Spa.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

### **Comunicazioni del Sindaco**

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per una comunicazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Vorrei rispondere ad alcune richieste che informalmente mi hanno fatto alcuni consiglieri, ma avrei comunque dato notizia ai consiglieri comunali di quanto sto per dire.

Avete visto che sui muri della città c'è un manifesto che indica nella giornata di mercoledì una iniziativa, dal manifesto non si capisce da chi organizzata. In realtà io lo so perché è organizzata dal Ministero dei beni culturali.

Nel titolo si dice "per la tutela del centro storico". E' prevista la presenza del direttore generale del ministero arch. Cecchi, della presidente del comitato di settore Bonfatti e del sottosegretario on. Bono. All'on. Bono avevo scritto più volte per invitarlo a discutere dei problemi di Urbino, quindi sono senz'altro lieto di questa presenza nella città.

Informo il Consiglio che a me è arrivato il programma della visita dell'on. Bono venerdì scorso alle ore 18, anche se avevo qualche notizia telefonica dai giorni prima, ma il programma a me è stato inviato venerdì alle 18. Ci sarà un incontro in Comune perché l'on. Bono intende incontrare le istituzioni, vedremo poi in che forma, mercoledì mattina alle ore 10. Poi c'è un incontro alla "Sala d'inverno" di Palazzo Ducale che era presente nel programma che a me è stato dato venerdì, riportato anche nei manifesti affissi nella città. I manifesti non ho capito bene chi li ha fatti e affissi, perché non so da chi direttamente organizzata la cosa.

Sicuramente con i capigruppo io, il Vicesindaco e il Presidente del Consiglio comunale ci incontreremo la mattina alle 10 in Comune con il sottosegretario, mentre presumo che l'iniziativa alla "Sala d'inverno" sia aperta a chi vuole intervenire.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 20,15**